

produzioni⁴⁶. I raccolti erano colpiti anche da un'altra "meteora" detta "fumanelle o melume; questo si spiega ... circa alla metà di primavera, (quando) la terra ... riscaldata, emana ... dei vapori che s'alzano per circa l'altezza di un uomo formando una specie di nebbia (la quale fa seccare i raccolti: uva frumento e mais, nel pieno della fioritura) ... perciò diminuisce la raccolta di un quarto, di un terzo ed anche delle volte della metà di quello che si poteva avere, inoltre siffatta meteora apporta al restante del frumento una malattia tale che ne fa cambiare una parte in carbone"⁴⁷.

La situazione appare ancora più grave se si pensa che il mais, più adattabile pedologicamente e climaticamente del frumento, nelle annate in cui il raccolto di questo cereale andava male, serviva a limitare la drammaticità delle carestie. Godeva, inoltre, di un'ampia richiesta sul mercato, tanto che il suo valore si avvicinò a quello del grano. Infine, fatto non trascurabile, se ne utilizzava tutta la pianta⁴⁸.

A quel tempo inoltre nell'Italia settentrionale, come appare in una suggestiva descrizione riportata da G. Porisini sulla coltivazione del frumento, il terreno destinato al grano era preparato in modo troppo semplice: "si ara una sola volta in agosto o in settembre dopo che si sono bruciate le stoppie, si ara

⁴⁶ Cfr. F. AGOSTINI, 1986, pp.195-196; M. BERENGO, 1963, p. 256.

Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Bagnolo.

⁴⁸ Cfr. M. ZUCCHINI, 1958, p. 12; 1967, pp. 62-65. L. Messedaglia, specifico studioso della maicoltura in relazione all'introduzione del mais nel Veneto afferma che questa rivoluzionaria coltura era presente nel Polesine di Rovigo già nel 1554. Cfr. L. MESSEDAGLIA, 1927. Lo stesso Autore, citando il Cessi, ricorda come la diffusione del mais nel Veneto rispondesse ad una precisa necessità. In particolare terminate le guerre che videro coinvolte queste terre nel '500, la ripresa dell'agricoltura si manifestò con una ampia riconversione dei terreni incolti. Grazie anche a speciali provvedimenti governativi, si diede spazio sia alle coltivazioni tradizionali come il frumento sia a quelle nuove come il mais. Cfr. L. MESSEDAGLIA, 1924, pp. 75-76.

di nuovo e si semina verso la fine di ottobre o ai primi di novembre e si ricopre il seme sparso alla volata ... Questi lavori non superano mai i 10-12 centimetri di profondità ... Tutte le operazioni sono compiute a mano ... e il grano dopo la mietitura è lasciato sui campi un tempo troppo lungo ... la trebbiatura si fa solo per ... piccole quantità". Si aspetta "che tiri il vento, si getta il grano raccolto con le pale in alto"; ma "il vento si fa molte volte aspettare, la pioggia sopraggiunge e il raccolto si perde"⁴⁹.

La fretta che spesso caratterizzava la preparazione dei terreni dipendeva in genere dall'ampia superficie nelle boarie delle parcelle a seminativo (nelle possessioni Camerini esse oscillavano dalle 100 alle 500 p.m.). Di conseguenza per riuscire a seminare il grano in autunno era necessario sveltire sia i lavori di raccolta che quelli di preparazione del terreno, il che si rifletteva negativamente sulla successiva produzione.

Nei suoli migliori delle possessioni più vaste in avvicendamento con frumento e mais si coltivava anche la canapa⁵⁰. Da sempre compresa nell'economia di autoconsumo, nel '700 iniziò per la canapa sia grezza che lavorata, una evoluzione del mercato e dell'industria, anche per la concomitante depressione dei prezzi dei cereali che culminò negli ultimi anni del XIX secolo. Per gli elevati costi del procedimento di lavorazione e per la necessità di larghissime concimazioni, questa coltura rientrava di preferenza negli avvicendamenti delle tenute più estese con bestiame e foraggi⁵¹.

⁴⁹ Cfr. G. PORISINI, 1971, p. 6.

⁵⁰ La coltivazione della canapa era presente, anche se in diverse quantità, qualità e destinazione in tutti i comuni interessati dalla proprietà Camerini compresi nei Distretti di Occhiobello, Polesella e Badia (in questo Distretto si è considerato solo il Comune di Bagnolo). Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Distretti di Occhiobello, Polesella, Badia.

⁵¹ Cfr. M. BERENGO, 1963, pp. 271-275.

La descrizione del Sette non lascia dubbio sulle lunghe e minuziose operazioni che andavano dalla scelta del terreno alla pettinatura:

"... non si consegna mai la semente ad una terra che sostanziosa in grado sommo e friabile e fresca non sia ... in agosto si trituri a molta profondità con l'aratro la terra spargendo ... legumi (che si lasceranno decomporre sulla terra) ... allora si arano sotto ... e con mazzo di legno si rompono e si sminuzzano le zolle rimaste ... prima però di questa seconda aratura, si spargerà con prodiga mano l'ingrasso ... ai primi di marzo (si procederà ad) una terza aratura formando le porche ad otto solchi ... dopo di che spargesi tosto il seme ... sussegue la erpicatura, tante volte reiterata, quante la terra esigerà per ridursi allo stato di polvere ... sorti poi gli steli ... l'agricoltore percorrerà lunghesso ciascheduno dei solchi, tempestando ... tutto il campo di pollina, di colombina o d'altro letame assai caloroso ... e la verrà sarchiando una o due volte ... tagliata appena, si distenda la canapa sui prati ... di poi si legano le piante in manipoli e, questi in fasci (che) ... si dispongono nel maceratoio per guisa che rimangano sempre sott'acqua tenendoli ivi compressi a mezzo di pali ... in sei o sette giorni la macerazione è compiuta e allora tosto si estrae la canapa ... si dispone in tanti piramidi (pile) ... finché si veda perfettamente rasciutta. Poi viene poco a poco infranta la parte legnosa di essa ... si passa indi alla gramolatura ... per mondare la canapa dagli steli ... (quindi si stende al sole dove) ... si fa più lucente e più candida. La pettinatura ha luogo più tardi"⁵².

Forme di conduzione

Le riflessioni finora condotte contengono la premessa e la motivazione delle forme contrattuali praticate nell' Agenzia Camerini: l'enfiteusi, la conduzione diretta e l'affitto.

⁵² Cfr. A. SETTE, 1843, pp. 83-88.

Il sistema enfiteutico, da sempre usato per redimere e popolare suoli altrimenti inutilizzabili, fu largamente impiegato anche in Transpadana per la bonifica di vaste proprietà assegnate dagli Estensi a diverse famiglie nobili nelle zone paludose e incolte al confine con il Dominio Veneto.

Nessuno infatti avrebbe investito su fondi improduttivi né avrebbe lavorato duramente per migliorare terre in concessione a breve termine, tanto più che, in questo caso, i benefici sarebbero andati a vantaggio del proprietario, il quale per le rendite migliorate avrebbe immediatamente elevato il canone di fitto. In breve però l'enfiteusi portò alla creazione di estesissimi latifondi nelle mani di pochi proprietari⁵³. Questi, a loro volta, li polverizzavano in una miriade di unità, dalle quali i contadini, notoriamente privi di mezzi e di fatto impossibilitati a modernizzare le pratiche agricole, ricavano appena il necessario per mantenere le loro famiglie.

Sui fondi migliori, invece, prevalevano la conduzione diretta e il contratto d'affitto. Quest'ultimo era sicuramente più vantaggioso per il proprietario, il quale provvedeva personalmente al buon andamento agrario delle sue terre fornendo scorte vive o morte qualora l'affittuario ne fosse sprovvisto e imponendo al contadino una serie di doveri riguardanti la conduzione dei fondi.

A questo proposito un'analisi sui sistemi di conduzione in atto nella proprietà Camerini permette, sia di evidenziare gli effetti di tale gestione sul territorio, sia di rilevare le peculiari differenze, a proposito dell'enfiteusi e del livello, tra le forme in atto nel Polesine e le norme previste dal Codice Austriaco (in vigore per l'intero Lombardo Veneto dal 1-1-1816). In particolare ciò spiega come e perché, in quest'area, le due istituzioni

⁵³ Lo Stato, come sottolinea G. Valenti, non impediva ad una stessa persona di essere concessionario di più fondi né che l'enfiteuta non coltivasse direttamente il terreno. Cfr. G. VALENTI, 1914, p. 134.

abbiano conservato la propria efficacia e non sia avvenuta una identificazione con il livello come, al contrario, si verificò in maniera generalizzata in Italia settentrionale.

L'enfiteusi

L'enfiteusi, una sorta di locazione-conduzione, prevedeva la concessione ad un utilista di un fondo con l'obbligo di migliorarlo. Il vincolo del miglioramento era la clausola che ne giustificava l'uso massiccio in Transpadana, definita dal Borsari "il focolare dell'enfiteusi"⁵⁴. La diffusione in queste zone si spiega col fatto che le grandi proprietà ecclesiastiche, ad esempio quelle vescovili o dei monasteri ravennati, estesero le forme di conduzione fondiaria tipiche delle loro gestioni alla Lombardia e lungo l'Adriatico, ben oltre i confini delle proprie competenze spirituali. Pertanto anche nel ferrarese (poi Stato Pontificio), si affermarono l'enfiteusi ed il livello.

In particolare l'enfiteusi, riservata a membri di classe nobile o signorile, era concessa, per un canone di riconoscimento, a tre generazioni o in perpetuo ed aveva carattere di liberalità. Questo istituto comportava, per influenza delle consuetudini feudali, l'investitura, il pagamento del laudemio e, talvolta, di altri speciali oneri per il rinnovo. La rilevante presenza religiosa nella Transpadana, in quanto sotto la protezione dello Stato Pontificio per più tempo rispetto al Polesine, aveva rafforzato la diffusione dell'enfiteusi. Infatti dopo la Bolla del Papa Bonifacio IX del 13 febbraio 1392, confermata da Paolo V nel 1619, i beni enfiteutici erano parificati a quelli allodiali e quindi suscettibili di vendita, obbligo e ipoteca, fermo restando il diretto dominio alla Chiesa o ai Luoghi Pii⁵⁵. Per la Chiesa, non

⁵⁴ Cfr. E. BORSARI, 1850, p. 651.

⁵⁵ Cfr. M. ZUCCHINI, 1973, pp. 144-145.

avendo necessità così gravi e pressanti da richiedere uno sfruttamento intensivo e ininterrotto dei propri beni, né dovendo reimpiegare altrimenti eventuali capitali, l'enfiteusi era la forma contrattuale più sicura per rendere produttive le estesissime proprietà donate da principi e fedeli, molte delle quali erano terreni incolti e da bonificare⁵⁶.

Inoltre "l'enfiteusi arrecava alla Chiesa il duplice vantaggio di non esporla, come nelle locazioni a breve tempo, al mutamento continuo dei conduttori, costringendola così ad un'assidua vigilanza, e d'impedire che il beneficiato ecclesiastico, come in generale sogliono fare tutti gli usufruttuari, cercasse di sfruttare in mille guise il fondo, niente curandosi del danno che avrebbe arrecato ai successori"⁵⁷. Lo stesso Silvestro Camerini si fece investire di estese proprietà dalla Venerabile Mensa Arcivescovile di Ferrara, dalla Reverenda Camera Apostolica e dal Condominio Bentivoglio. In tal maniera veniva a trovarsi proprietario di terreni a costi sicuramente inferiori rispetto a quelli direttamente acquistati, tenuto conto soprattutto delle esenzioni ed immunità di cui godevano i beni ecclesiastici bonificati poi dai suoi sublocatari.

Il livello

Il livello era un patto di conduzione, in genere ventinovenale e, a differenza dell'enfiteusi, destinato a persone che vivevano con il lavoro della terra, obbligandole al tempo stesso a rimanere sul fondo avuto in uso⁵⁸. Quindi aveva una maggior connotazione di contratto agrario, con un utile sia

⁵⁶ Cfr. B. VALORI, 1909, pp. 96-97; A. PERTILE, 1896-1903, pp. 264-268.

⁵⁷ Cfr. B. VALORI, 1909, p. 97.

⁵⁸ Cfr. M. ZUCCHINI, 1973, p. 142.

per il concessionario che per il concedente, regolato dalla condizione "ad laborandum et meliorandum"⁵⁹. Il contratto, deciso di comune accordo anche per quanto riguardava il canone⁶⁰, non richiedeva la forma scritta; del resto il termine "libellus" ne indicava l'informale stesura⁶¹.

L'annua corresponsione al proprietario a cui il livellario era obbligato per la concessione dell'utile proprietà era espressa generalmente in denaro, o in prodotti, ma anche in entrambe le forme. Nella tradizione locale - a differenza di quanto previsto dal Codice e come si rinviene dalla ricca documentazione d'archivio - non sono stati rinvenuti esempi in cui i due contraenti decidessero concordemente l'onere del livello e per stabilire l'entità della corresponsione, si faceva sempre riferimento alle investiture originarie. Tali discordanze derivarono probabilmente dalla confusione, nata col tempo, tra enfiteusi e livello. In entrambi i casi, comunque, se il proprietario si accontentava di un onere basso, non veniva ugualmente privato di alcuna rendita. I terreni concessi erano talmente poco redditizi che il canone, calcolato proporzionalmente al profitto, si manteneva contenuto. Le terre concesse in enfiteusi infatti non erano le migliori: situate in golena o comunque basse e limitrofe al Po, erano nella maggior parte dei casi prossime agli scoli, a Cavi Consorziali e sempre in aree che necessitavano di essere bonificate. Tutti gli oneri, ordinari e straordinari, comunali, provinciali, prediali e consorziali gravavano sull'utilista: nella

⁵⁹ Cfr. P.S. LEICHT, 1948, pp. 128-129.

⁶⁰ "Il terratico variava, pur con molte eccezioni, da un settimo ad un quarto del raccolto per i prodotti sul campo; da un decimo ad un quinto per i prodotti finiti sull'aia da un quarto a un terzo per il vino". Cfr. M. ZUCCHINI, 1973, p. 142. A differenza del canone enfiteutico non era, quindi, assolutamente irrilevante.

⁶¹ Cfr. E. BORSARI, 1850, p. 33.

Transpadana, dove le opere di bonifica erano sempre attive, incidevano pesantemente sulle rendite⁶².

La pesantezza dei vari oneri imposti si aggravò a tal punto da rendere necessaria, nel 1825, l'applicazione di una circolare che, confermando il precedente decreto del 1811, stabiliva la riduzione di 1/5 del canone come compenso all'aumento di pesi fondiari. Nessuna diminuzione dell'importo livellario, da pagarsi per intero "... fino a tanto che sussista la più piccola particella del fondo"⁶³, era prevista per "... fortuiti casi di guerra, in occasione di truppe, tempesta, peste, inondazioni e rotte di fiumi ... contribuzioni ed imposizioni qualsiasi, ... tasse ... imposte e da imporsi per fatto, anche impensatissimo di Sovranità e Governo qualsivoglia, ... in un impreveduto Caso ed evenienza ... salvo l'unico caso di perdizione di sostanza" "per corrosione delle acque del Po"⁶⁴. Le riduzioni suddette, peraltro, difficilmente si ottenevano senza dar vita a liti giudiziali. Alla pretesa di diminuzione del canone, infatti, i contadini si sentivano accusare di deterioramento del fondo, cosicché spaventati dalle spese necessarie per sostenere le loro ragioni, in qualche caso si rassegnavano a restituire le terre⁶⁵.

Ancora in contrasto con quanto prescritto dal Codice, a sottolineare la situazione in cui i contadini conducevano i fondi in Transpadana, i contratti d'enfiteusi prevedevano sempre il verificarsi della caducità. L'insolvenza del canone enfiteutico e delle tasse imposte, sintomatico di rendite molto basse, il deterioramento dei fondi, peculiare di una difficile realtà

⁶² Cfr. ACCP, cart. 34, A-57-1 doc. 7-4-1831.

⁶³ Cfr. B. VALORI, 1909, p. 52-53.

⁶⁴ Cfr. ACCP, cart. 372, A-49-1 documento 28-6-1831; cart. 367, A-2-1 doc. 1-6-1825.

Cfr. ACCP, cart. 367, A-2-1; cart. 375, A-77-1.

idraulica, erano i motivi che più frequentemente ne determinavano l'attuazione⁶⁶. In queste eventualità, ricorrenti anche nell'amministrazione Camerini, il proprietario era doppiamente risarcito in quanto recuperava i suoi fondi e non doveva alcun compenso all'utilista per i miglioramenti già eseguiti.

Oltre al canone erano presenti tra gli oneri del concessionario anche il laudemio e le onoranze.

Il laudemio, proprio dell'enfiteusi, andava calcolato su percentuali variabili dal 2 al 5% del valore del fondo⁶⁷. Esso traeva origine, fin dall'epoca feudale, dal consenso che il proprietario dava al passaggio dell'utile dominio e dalla sua rinuncia ad esercitare il diritto di prelazione⁶⁸.

Le onoranze, tipiche del livello, erano una quota, solitamente espressa in prodotti, versata al proprietario a titolo di riconoscenza⁶⁹.

L'enfiteusi poteva venire rinnovata o affrancata⁷⁰. Nel primo caso allo scadere della concessione enfiteutica essa si rinnovava, secondo un chiaro influsso feudale, mediante conferma tacita o scritta⁷¹. Mentre negli altri contratti di locazione la

⁶⁶ Cfr. ACCP, cart. 361, A-41-1; cart. 319, A-32-1

⁶⁷ Cfr. B. VALORI, 1909, p. 56.

⁶⁸ "E per la presente concessione (S.C.) paga ... la somma di effettivi dieci pezzi da 20 franchi, a titolo di laudemio". Cfr. ACCP, cart. 384, A-109-2, doc. 6-7-1847.

⁶⁹ "L'annuo canone di scudi 4:83:6 ... ed onoranze ... in capponi paia 3 e polastre paia due". Cfr. ACCP, cart. 189, 1-11-1, doc. 16-8-1828; cart. 374, A-57-1, doc. 19-7-1824.

⁷⁰ S. Camerini accetta di affrancare il livello gravitante su corpo di terreno "... in modo che essi utilisti abbiano liberamente a possedere l'immobile". Cfr. ACCP, cart. 400, C-41-1, doc. 14-8-1866.

⁷¹ La Fabbriceria di Bagnolo "... rinnovando l'antico titolo investe (S.C.) ... dell'utile proprietà ... la presente dovrà essere rinnovata di 29 in 29 anni".

scadenza può comportare una eventuale ricostituzione, che è un atto svincolato dal precedente, nell'enfiteusi l'utilista si attendeva per consuetudine che gli venisse riconfermata l'investitura, come ad esempio evidenzia l'espressione "per loro ed eredi" di un contratto in origine ventinovenale⁷². E' evidente che il proprietario non aveva alcuna fretta di riprendere i suoi fondi preferendo recuperarli solo dopo la loro bonifica a spese dell'utilista.

Le scadenze a lungo termine, le ampie libertà di gestione e di possesso dei fondi (l'utilista poteva disporre persino la vendita), il pagamento di un canone proporzionalmente irrisorio e invariabile invogliavano i contadini che non avevano altra scelta, per mancanza d'impiego extragricolo⁷³ e per la povertà in cui versava la maggior parte delle loro numerose famiglie. Non riuscivano ad acquistare neanche piccoli fondi, considerato che, a volte per insolvenza, perdevano anche le terre avute in concessione. Ma le condizioni dell'enfiteusi, non dovevano essere alla fine così vantaggiose per gli utilisti se, nel 1813, esistevano tra le proprietà del Condominio Bentivoglio, ben 152 livelli scoperti per 731 ettari⁷⁴.

Quanto esposto rappresentava il sistema più usato per far fruttare i capitali in modo "comodo e sicuro"⁷⁵. Così fece anche

Cfr. ACCP, cart. 365-1, doc. 6-7-1864. Spesso ad ogni rinnovazione, per riconoscimento l'utente corrispondeva "... paia due di capponi grossi e grassi o altri generi". Cfr. ACCP, cart. 319, A-32-1 s.d.; cart. 384, A-109-2, doc. 6-7-1847.

⁷² Cfr. ACCP, cart. 374, A-57-1, doc. 7-4-1831.

⁷³ Il Distretto di Occhiobello, alla data del 1856, conta ancora dopo quello di Rovigo e Lendinara il più alto numero di "villici obbligati" (3118), mentre il numero di "Bovaj" è inferiore solo al Distretto di Rovigo (1214). Cfr. Rapp. Cam. Comm. 1854-56, 1858, All. B, p. 17.

⁷⁴ Cfr. M. ZUCCHINI, 1967, p. 44.

⁷⁵ Cfr. G. VALENTI, 1914, p. 135.

il Camerini che reinvestì i guadagni in ulteriori acquisti fondiari, creandosi una sicura riserva da concedere in fideiussione per avere la gestione delle Esattorie Comunali, Consorziali e Provinciali. Ciò gli permise, successivamente, un controllo finanziario e agricolo a livello regionale. Dal 1865 entrò in vigore il Codice Civile Italiano che, per le enfiteusi anteriori alla sua promulgazione, mantenne valida la legislazione precedente. Pertanto nel Veneto si contano tre tipi di enfiteusi: quelle anteriori al 1816 regolate in genere dalle consuetudini locali, quelle dal 1816 al 1865 inserite nel Codice Austriaco e quelle dal 1866 in poi normalizzate dal Codice Civile Italiano. Mentre in molte zone dell'alta Italia rimase solo il livello, nella Transpadana sopravvissero entrambe le forme, anche se col tempo la distinzione fu rispettata solo a grandi linee e con frequente confusione nei termini e nelle condizioni a favore del livello⁷⁶.

La conduzione diretta

La conduzione in economia, presente in tutta la Transpadana, è usata generalmente "solo per le possessioni o poteri completi della varia qualità dei terreni ...". I lavori sono eseguiti di solito con le "scorte" del contadino ma anche da manodopera assunta a giornata pagata con un compenso "... che varia a seconda delle circostanze" e da altri salariati fatti venire nei momenti di maggior necessità anche dai paesi vicini⁷⁷. Quest'ultimo caso che comportava un certo rialzo delle spese si verificava di solito per i lavori relativi alla canapicoltura e per la falciatura dei fieni.

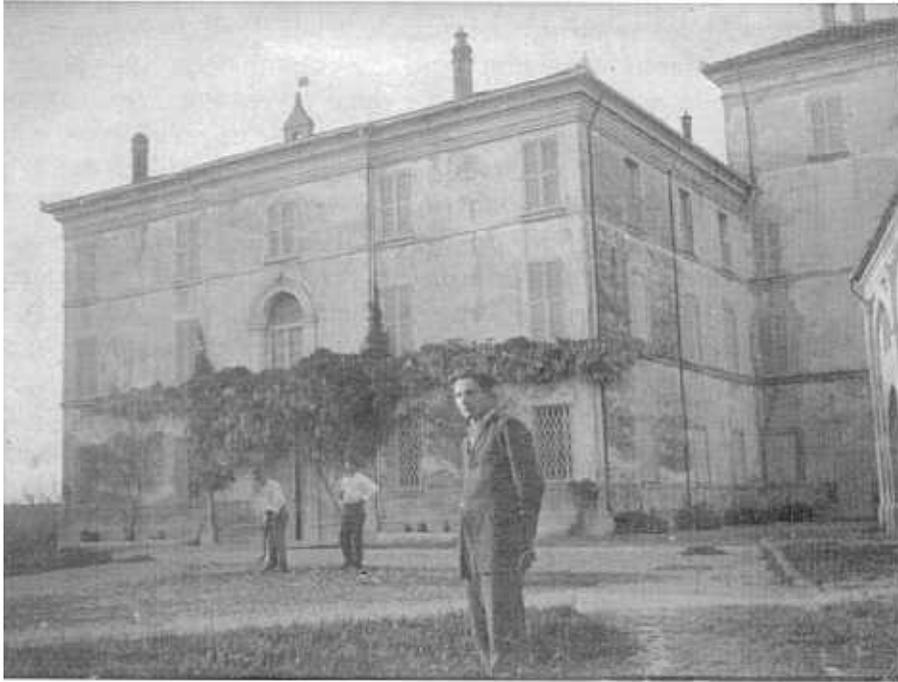
La "gerarchia agricola" che caratterizza la conduzione in economia dunque è quella tradizionale: il miserabile "bracente",

⁷⁶ Così ad esempio S. Camerini "... ha dato a titolo di livello od enfiteusi perpetua ... il fondo". Cfr. ACCP, cart. 319, A-32-1, minuta d'investitura, s.d..

⁷⁷ Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Frassinelle.



Decime Maffei in Polesine, (Corografia generale di tutti li terreni sparsi nelle Ville di Stienta, Gurzone, Gaiba, e Fiesso sottoposti alla Decima ...), G. B. Benetti, pubblico perito e giudice d'argini, Ferrara, 1795. (Archivio Storico Camerini, n.104).



La Villa Camerini a Sienta in una foto d'epoca. Staccato dai tradizionali modelli della villa veneta con piano terra, piano nobile e granaio sottotetto, questo edificio, di chiaro influsso militare ferrarese: il corpo centrale sviluppato su tre piani e leggermente avanzante sul resto e le due torri laterali con piccole finestre, ne sono gli aspetti più tipici, è più vicino al modello del castello di natura feudale. Fatto costruire verso la metà del 1700 e circondato da mura e da un fossato, barriere di difesa agli eserciti Francesi e Austriaci che a lungo sostarono in queste zone, era sorto come residenza di campagna della famiglia Nappi. Ancora oggi le scuderie accompagnano sul lato Est il giardino davanti alla Villa per volgersi verso Sud unite da una serie di agili arcate a tutto sesto. Anticamente la struttura si componeva di due rustici simili, escluso il portico che guardava sull'argine e, disposti simmetricamente rispetto al corpo centrale. L'interno riccamente affrescato e decorato è di chiaro gusto neoclassico. L'elemento centrale e comune a tutti e tre i piani, è un grande salone aperto sia a nord che a sud e collegato ai lati con le altre strutture dell'edificio. Recentemente l'edificio è stato restaurato dal nuovo proprietario Ing. Giancarlo Bonfiglioli, Castello d'Argile (Bo).

il boaro, "L'Agricoltore colono anch'egli in istato misero" con poche scorte, attrezzi e bestiame, e talvolta il Gastaldo.

Le famiglie dei braccianti si occupano della coltivazione e raccolta dei prodotti nonché delle "sverne" per gli animali. Questi lavoratori percepiscono un salario di circa 60 centesimi all'inverno e 70 all'estate, ad eccezione dello sfalcio del fieno per il quale il compenso oscilla dai 90 centesimi a 1.20 lire.

Ai braccianti inoltre viene corrisposto 1/7 sul totale della mietitura e battitura del frumento, 1/3 sul totale del granoturco, 1/3 della canapa o addirittura metà quando è necessaria una "straordinaria lavorazione" nel concimare e preparare la terra, infine 1/4 "nella potanda delle viti e alberi". Solitamente viene loro assegnata una casa dietro compenso⁷⁸. Quando il salario non era sufficiente al mantenimento della famiglia del bracciante, il proprietario interveniva con "prestiti" di prodotti da restituirsi al momento della successiva trebbiatura. Sempre più frequentemente accadeva che i contadini chiedessero degli anticipi sui raccolti che poi non riuscivano più a restituire riducendosi a condizioni di estrema miseria e di assoluta "sudditanza"⁷⁹.

Sulla retribuzione del boaro non si ebbero per lungo tempo parametri certi poiché essa variava da possessione a possessione. I pagamenti, inizialmente in prodotti, divennero misti. Nel territorio di Stienta il salario era ordinariamente composto da "... un moggio di frumento, altro di frumentone, uno staro di Legumi, una castellata di mosto metà bianca e metà rossa, un peso di sale, mezzo d'olio, otto o dieci talleri in contanti, casa e legna gratuitamente ed un pezzo di terra di sei stara circa, di cui gli si lascia l'annuo prodotto"⁸⁰. Il boaro non poteva vendere la

⁷⁸ Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Stienta.

⁷⁹ Cfr. R. DEROSAS, 1977, pp. 68-69.

⁸⁰ Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Stienta.

parte assegnatagli senza il consenso del proprietario e generalmente accadeva che lo stesso si offrisse di acquistarla al prezzo di mercato. Ma poiché l'acquisto avveniva al momento del raccolto, quando i prodotti costavano meno, il boaro non faceva certo un affare⁸¹.

Il Gastaldo infine aveva un salario doppio di quello del camparo che consisteva in "4 sacchi di frumento, 8 sacchi di granoturco, 5 mastelli di uva in mosto, casa gratis, Legno per suo uso, denaro contante 72 lire, scarpe grosse un paio del valore di £ 6, mezzo campo circa di terra ad uso di godimento e senza alcuna corrisposta di onoranze"⁸².

Le notizie sulla conduzione diretta iniziano, per l'Agenzia di Stienta, dalla metà del secolo e sono contenute nelle deliberazioni d'appalto per l'esercizio di alcune Esattorie e Ricevitorie. I dati riguardano circa 650 ettari dichiarati genericamente "in pieno buon essere agricolo" e lavorati in "via economica". I prodotti a parte le tradizionali coltivazioni del mais e del frumento comprendevano quasi sempre la canapa ad indicare un generale miglioramento della condizione dei suoli.

Ulteriori notizie si ricavano dalla descrizione degli edifici. Generalmente le possessioni offerte in fideiussione comprendono la casa di abitazione o colonica e talvolta le case Padronali e del Gastaldo, la casa rurale con annessi portico, stalle e fienile, la casa da Boaro, le barchesse, le casette da Bracente con pozzo, forno, pollaio e porcile vicini.

Cfr. M. ZUCCHINI, 1973, pp. 149-151.

⁸² Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Fiesso. Sull'argomento vedasi anche M. BERENGO, 1963, pp. 205-223; MINISTERO AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, 1886, pp. 88-96.

L'affitto

Gli affitti, molto diffusi in Polesine, furono meno presenti in Transpadana dove l'agricoltura aveva scarsi sbocchi commerciali, specie dopo la paurosa crisi del 1817. Essa inoltre era gravata da innumerevoli clausole e obblighi, che confinavano i fittavoli in uno stato di perenne incertezza economica e ne scoraggiavano qualsiasi iniziativa.

Tra le cause che non favorirono la diffusione dell'affitto era la condizione che l'affittuario dovesse accettare possessioni "complete" cioè "senza distinzione di Prati ed altro" cosicché "non si trovavano affittuali che accettino anche i pascoli" in quanto malgrado la porzione a prato non comportasse il pagamento di alcun canone e la quota dell'affittuario fosse computata solo sull'aratorio, in realtà esso risultava rivalutato per la "scorta" che comprendeva⁸³. D'altra parte la scarsità dei foraggi era tale che quasi sempre dovevano essere acquistati nei mercati vicini o addirittura fuori provincia tanto la produzione era diminuita a favore di colture più remunerative e convertibili in denaro con cui veniva pagata, oltre al canone e alle spese per le attività agricole, l'interminabile serie di oneri e tasse.

Anche nell'Amministrazione Camerini in Transpadana si registrano solo alcune piccole e medie affittanze condotte in economia. E i pochi contratti stipulati, ad eccezione di due risalenti al 1837 e al 1842, sono tutti posteriori al 1850. L'affittanza più consistente è contenuta nell'atto 20.10.1866 con cui Camerini dava in conduzione per 20 anni alla famiglia Masotti terreni in Gaiba per pertiche censuarie 930.84⁸⁴. Probabilmente i contratti d'affitto saranno stati in realtà più numerosi di quelli effettivamente ritrovati nell'Archivio di Piazzola, sia per il fatto

⁸³ Cfr. M. BERENGO, 1963, p. 286.

⁸⁴ Cfr. ACCP, cart. 137, C-27-2.

che questa forma di conduzione era, anche se modestamente, presente in tutti i comuni interessati dalla proprietà Camerini, sia perché era consuetudine che "il contratto seguisse sempre privatamente" spiegando in tal modo le carenze nella documentazione relativa.

Anche solo una rapida lettura dei patti propri dell'affitto, permette di chiarire altre motivazioni per cui quest'ultimo non fu molto utilizzato come contratto di lavoro. Già dalla durata del rapporto si possono trarre le prime conclusioni. L'affitto generalmente oscillava dai 6 ai 15 anni, fino a un massimo, eccezionale, di 20 (il solo caso sopra citato) a differenza del livello che era ventinovenale, o più spesso perpetuo. Il proprietario, con la limitata durata del contratto, se da un lato si garantiva un controllo costante sull'andamento del fondo, dall'altro obbligava i contadini sulla base di una serie di indicazioni dettagliatissime ad una precisa lavorazione dei fondi così da assicurarne un idoneo mantenimento.

Per mantenere i fondi liberi dalle acque si obbligava il contadino a ribassare "... le cavedagne, muovendo le terre dei fossi che dovranno essere sempre scavati". Per quanto riguardava le pratiche agricole, norme severissime regolavano la concimazione tenuto conto, come si è già avuto modo di sottolineare, della scarsità degli animali per la tendenza a eliminare i pascoli, mentre l'ingrasso della terra era fondamentale per la sua redditività. "Le parti arative ... devono essere concimate ... vangate e non arate e seminate a spagna. Ogni anno il Nobile Locatore avrà diritto ... far designare i lavori ... da farsi nei luoghi più utili e fruttiferi ... (La Braglia e le Suntine) non saranno investite che a Canapa e Frumento, venendo concesso l'investimento di quelle terre a Formentone solo nel caso che la grandine avesse a distruggere e rendere infruttiferi i primi seminati, viene proibita la seminazione di un secondo annuale raccolto e permesso soltanto di investire a Formentonello stara

9 ferraresi di terreno"⁸⁵.

C'era il rischio infatti che, nel breve tempo disponibile, gli affittuali cercassero di trarre il maggior vantaggio dai suoli in locazione, sfruttandoli oltre misura.

La reticenza da parte degli affittuari a pagare manodopera esterna sembra apparire laddove si legge che al termine della fittanza, il 29 giugno per le terre libere da raccolto, "il Nobil Locatore avrà diritto di entrare sui fondi e nelle stalle coi suoi bovini ... l'Affittuario sarà obbligato a mantenere per quei tre mesi (dal 29-6 al 29-9 fine della fittanza degli stabili e anche delle altre terre) i Boari"⁸⁶.

Nel contratto Camerini-Migliorini del 1860 si legge " ... Dovrà il conduttore ... alternare le sementi nelle parti dei terreni coltivati e non svegrare i prati attuali senza permesso del locatore ... rinunciando ad ogni diritto di compenso per gli eventuali miglioramenti"⁸⁷. Dettagliate indicazioni riguardavano il tempo e il modo per effettuare il taglio e la sostituzione degli alberi e la cura delle viti " ... Lo scalvo degli alberi seguirà a maturità di foglia, cioè gli alberi dolci ogni 3 anni e quelli di legna forte ogni 4"⁸⁸. " ... E' vietato al Conduttore di recidere o svellere piante ed alberi di qualunque sorta essi siano tanto verdi che secchi ... dovrà riportare il permesso del Proprietario ... in tal caso ... ne dovrà egli sostituire ... uno verde di simil specie ... obbligato il Conduttore ... a far governare a tempo debito sia gli alberi sia le viti ... facoltizzato anche a mantenere l'attual sistema di lasciar andare a frasca le viti"⁸⁹. Infine era ribadita dal

⁸⁵ Cfr. ACCP, cart. 137, C-27-2, doc. 20-10-1866.

⁸⁶ Cfr. ACCP, cart. 137, C-27 2, doc. 20-10-1866.

⁸⁷ Cfr. ACCP, cart. 390, C-9-1.

⁸⁸ Cfr. ACCP, cart. 390, C-9-1, doc. 20-3-1860.

⁸⁹ Cfr. ACCP, cart. 137, C-27-1, doc. 20-10-1866.

proprietario la sua facoltà di andare "... quando loro piace a visitare lo stabile locato per conoscerne il suo stato e vedere se si eseguiscano li patti"⁹⁰.

Incuriosisce a questo punto verificare la qualità dei fondi affittati, dai quali il proprietario si aspettava le rendite migliori. Nella maggior parte dei casi si trattava di terreni arativi arborati, vitati o orticoli, mentre solo nelle proprietà più estese e con stalle si registrava la presenza di prati. Solo la possessione oggetto dell'ultimo contratto d'affitto stipulato da Silvestro Camerini presentava tra i suoi confini il Po. Le altre erano in genere vicine a fondi in zone da tempo bonicate. Erano le terre migliori, situate nei Comuni di Frassinelle (35 campi), Fiesso⁹¹ (stara ferraresi 616.2, st. ferr. 78), Canaro (pertiche censuarie 29.33), Stienta (st. ferr. 42; 34; 40; 25; 7; 9) e Occhiobello (st. ferr. 15).

Il canone, versato nel livello in denaro o in prodotti, nell'affitto era pagato in moneta e il suo importo, affatto simbolico, andava calcolato sul valore e la rendita del fondo: parametri che venivano puntualmente aggiornati⁹². Il pagamento avveniva una, due o tre volte all'anno e, nell'ultimo periodo del contratto, cumulativamente. Il versamento in denaro, tipico della grande conduzione, oltre a sottolineare il rapporto sbrigativo tra proprietario e affittuario, fondato solo sull'interesse per la

⁹⁰ Cfr. ACCP, cart. 374, A-57-1, doc. 20-12-1853.

⁹¹ "Il territorio censuario di Fiesso ... viene considerato il miglior territorio del Distretto, e dove trovasi in fatto i fondi migliori". Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Fiesso.

⁹² "Non sarà fuori posto ricordare ... che ... gli estesissimi possedimenti del Condominio Bentivoglio di Roma, siti in Massa Superiore ed amministrati in affittanze, danno oggi un reddito in fitto di L. 140.000; nel mentre che gli stessi enti un ventennio addietro erano affittati per lire 60.000 circa". Cfr. MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, 1886, p. 96.

rendita, si spiega anche con la maggior stabilità monetaria raggiunta nell'800. Questa aveva tolto al canone in prodotti quel carattere di garanzia che prima rivestiva. L'insolvenza del canone, così come il deterioramento o la subaffittanza dei fondi, comportava la caducità del contratto. In ogni caso poiché "gli affitti sono per lo più contati, ... l'affittuale o dà garanzia fondiaria, o da garanzia serve il bestiame riposto sulla possessione o podere che è sempre di sua ragione (il proprietario non somministrava scorte) quindi possono essere difficili da esigersi, ma non totalmente incerti"⁹³. Gli edifici compresi nelle proprietà locate potevano essere dati in affitto, ma solo "... se la persona che avesse ad occupare parte di detta abitazione sia a lui (Locatore) benvisa"⁹⁴. E' evidente come i doveri relativi alla coltivazione dei fondi, la rilevanza del canone, il rischio della conduzione "a fuoco e fiamma", la minaccia della disdetta nei casi di insolvenza creassero un senso d'instabilità e disagio che non poteva favorire nel contadino alcun "legame affettivo" col fondo⁹⁵. Non era prevista, infine, alcuna riduzione del canone, salvo in caso di eventi eccezionali, come le rotte dei fiumi Po, Adige e Tartaro, o eventuali guerre combattute sui fondi, "... che avessero a togliere ... fino alla metà dei prodotti del suolo"⁹⁶. Pertanto il contratto, cosiddetto "a fuoco e fiamma" era a tutto rischio del Conduttore. Nelle suddette eventualità, e nel caso di impossibilità ad accordarsi sulla riduzione del corrispettivo di fitto, i fondi erano condotti a mezzadria⁹⁷.

⁹³ Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Frassinelle.

⁹⁴ Cfr. ACCP, cart. 390, C-9-1, doc. 20-3-1864.

⁹⁵ Cfr. M. BERENGO, 1963, p. 8.

⁹⁶ Cfr. ACCP, cart. 137, C -27- 2.

⁹⁷ Dall'analisi dei contratti di conduzione nelle proprietà Camerini sono emersi un unico rapporto di mezzadria risultante da una Petizione alla

Essa creava un maggior coinvolgimento del proprietario nella gestione della terra e non ebbe, per il periodo considerato, diffusione apprezzabile in Transpadana dove l'assenteismo e il conservatorismo del ceto agrario nobile e borghese non aveva alcun interesse per la proprietà ad eccezione della rendita. Oltretutto il miglioramento che le condizioni della mezzadria avrebbe portato nella classe contadina non era ben visto dai proprietari, per cui "... quanto più misere queste fossero rimaste, tanti meno rischi si sarebbero corsi", scriveva Berengo riportando un parere diffuso tra la possidenza veneta⁹⁸.

Dagli atti analizzati si ricava che Silvestro Camerini aveva "... con verbale contratto duraturo d'anno in anno ... concesso a lavorenza o mezzadria" una possessione in Frassinelle. Rinnovato "tacitamente" il patto durante l'anno 1865, S. Camerini al 29-6 e al 29-9-1865 "vuole disporre della sua possessione come meglio gli piace ...". Pertanto ingiunse all'affittuale "... di sgombrare"⁹⁹. In altro contratto invece S. Camerini "... concede

Pretura di Occhiobello, nonché dalla minuta dell'atto 16-12-1864 che non venne mai stipulato e un contratto di "lavorazione" secondo alcuni considerato come patto mezzadrile. Da questa teoria, sostenuta da Niccolini si discosta M. Zucchini il quale distingue tra contratto di locazione a lavorazione con pagamento di canone in natura e divisione a metà del prodotto tra proprietario e lavoratore, in cui le spese, oltre alla semente fornita dal conducente, venivano detratte dal raccolto totale, e la mezzadria con spese e prodotti spartiti equamente a metà. Cfr. M. ZUCCHINI, 1973, p. 147. Dagli Atti preparatori del Catasto Austriaco si ricava che "... pochissima quantità di terreno in Comune é data a partizione ... Detratta la semente il prodotto si divide a metà, la canapa si divide a metà lavorata grezza". Le spese di maceratoio, onerose perché si usano travi di rovere, sono a carico del proprietario che fornisce anche i bestiami per i quali riceve un rimborso in generi. Gli attrezzi invece sono del mezzadro. Il colono infine paga le onoranze e "... non rare volte da queste egli risente qualche danno". Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Stienta.

⁹⁸ Cfr. M. BERENGO, 1963, p. 186.

⁹⁹ Cfr. ACCP, cart. 371, A-85-1.

... in lavorazione per anni sei ... due corpi di terreno ... stara 152 ... sopra dei quali esistono due case ed un fienile con stalla". Accanto ai consueti obblighi di coltivare "... da uomo da bene e da valente agricoltore" accordandosi con il proprietario per la quantità e qualità dei prodotti da coltivare, sono indicate le seguenti condizioni: "... le sementi di Formento, Formentone, Canapa, Fava e Marzatelli e di qualunque altro genere si poranno per metà per cadauno fra il padrone ed il lavoratore". Così pure i prodotti, dedotta la decima ed eccettuati "i Fieni e Strami" saranno divisi per metà. "... Anco il prodotto della legna si dividerà per metà e sarà data, condotta al Padrone la sua porzione". Infine "... per ragione di fitto della casa ove il lavoratore abita e dei prati sarà ... tenuto d'annualmente corrispondere ... Bavare ... dieciotto ... rimossa ogni eccezione"¹⁰⁰.

In questa forma contrattuale, il lavoratore nel suo rapporto col proprietario si avvicinava alla figura di socio che al posto dei capitali investiva lavoro. Il rapporto mezzadrile avrebbe favorito il colono in quanto, malgrado le calamità atmosferiche e le variazioni dei prezzi, il minimo per il sostentamento gli sarebbe stato garantito. Non era però favorevole ai proprietari, specie in queste zone, dove le rotte dei fiumi, le difficoltà di scolo delle terre e l'instabilità dei mercati, anche in relazione alle travagliate vicende storiche, forse non sempre avrebbero assicurato una rendita paragonabile ad un canone d'affitto.

Nella eventualità di calamità naturali o di guerre, se il proprietario doveva rinunciare al canone intero di fitto, con la mezzadria si riservava almeno la metà dei prodotti.

Tutti gli oneri e "... qualunque tassa per l'oggetto dell'imposta sulle rendite"¹⁰¹ nonché "... la spesa per guardia di fiumi"¹⁰²

¹⁰⁰ Cfr. ACCP, cart. 373, A-78-3, doc. 10-7-1833.

¹⁰¹ Cfr. ACCP, cart. 390, C-9-1, doc. 12-9-1860.

¹⁰² Cfr. ACCP, cart. 137, C-27-2.

erano a carico del conduttore. "Oltre al canone ... saranno tenuti gli affittuali a corrispondere ... la Decima e il quarto di Decima"¹⁰³. Infine "... non è raro il caso in cui il fittavolo faccia ricorso ad un prestito anche di capitali vivi, ognuno vede con quale suo danno, dovendo corrispondere talvolta non indifferenti interessi"¹⁰⁴.

In pochi anni all' Agenzia di Stienta fa capo un vastissimo patrimonio fondiario basato sul risparmio e sulle intuizioni finanziarie e speculative di un proprietario. Proprio con queste due caratteristiche, concretizzate nell'adozione di forme contrattuali che garantivano il massimo della rendita con il minimo dell'investimento, nonché nel controllo agrario e fiscale attraverso le gestioni esattoriali, tale patrimonio si manterrà ed estenderà.

Gli agenti

La figura degli agenti era tipica della grande conduzione assenteista. Il Berengo li presenta come uomini di fiducia, capaci di scrivere, in qualche caso persino laureati. Nell'azienda controllano l'andamento delle varie possessioni, sono presenti sui principali mercati agricoli, addirittura intervengono nelle dispute agrarie a favore dei proprietari e contemporaneamente speculano alle loro spalle. Per le proprietà particolarmente estese, esisteva un agente generale presso il possidente a cui facevano capo gli agenti delle tenute periferiche a loro volta referenti dei gastaldi che si occupavano delle singole

¹⁰³ Cfr. ACCP, cart. 390, C-9-1. In diversi casi il conduttore suole "dare le regalie corrispondenti al cinque per cento". Cfr. ASV, 1825, 1826, 1827, Comune Censuario di Stienta.

¹⁰⁴ Cfr. MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, 1886, p. 92.

"possessioni"¹⁰⁵. Anche all'amministrazione dell'agenzia di Stienta provvedevano gli agenti, le cui mansioni sono documentate dall'intensa corrispondenza pressoché quotidiana tra gli agenti di Stienta e il "Conte Padrone"¹⁰⁶.

La prima considerazione che emerge dalla lettura di questi "resoconti al padrone" evidenzia subito una differenza tra gli agenti di Silvestro e quelli citati dal Berengo. Così Tartarini, amministratore di Stienta fino al 1858 e cognato del Camerini, si faceva scrivere le lettere che egli poi firmava. Suzzi, il suo successore, malgrado la scioltezza dello scrivere non aveva lo stile forbito degli agenti, che condurranno l'Amministrazione del nipote Paolo Camerini. Di tutto rispetto era invece il loro stato patrimoniale. "Possidente domiciliato, in Stienta" si dirà infatti di Gaetano Suzzi in diversi documenti d'Archivio.

Nell'Amministrazione di Stienta gli agenti avevano la facoltà di raggiungere accordi su compravendite o locazioni, ma per ogni singola operazione era indispensabile il benessere del Proprietario. Per questo, accanto alle Procure generali, il Camerini si serviva per i contratti più importanti di deleghe speciali in cui venivano stabiliti esattamente i limiti in cui l'agente era autorizzato ad operare. Delle riscossioni dei canoni, della raccolta e vendita di prodotti, del controllo delle locazioni e dei rapporti con gastaldi, fattori e "bracenti" si incaricava a pieno titolo l'agente¹⁰⁷.

Nella corrispondenza tra Silvestro Camerini e i suoi agenti, si leggono anche richieste di informazioni sulle possessioni che il Camerini voleva comprare o che gli venivano proposte;

¹⁰⁵ Cfr. M. BERENGO, 1963, p. 216-217.

¹⁰⁶ Il carteggio rinvenuto è molto deficitario per alcune annate (1857-58, 1861-64) mentre è ben documentato per altre (1859-60, 1865-66).

¹⁰⁷ Cfr. ACCP, cart. 122, corrispondenza padronale, cart. 101, cart. 411, cart. 372, A-49-1, cart. 390, C-9-1.

notizie circa le persone che intendevano avere in affitto o a livello delle terre; aggiornamenti sulla situazione degli scoli e dei fondi più soggetti alla minaccia delle acque; andamenti e resoconti sulle produzioni; informazioni sui prezzi dei prodotti agricoli e degli animali da macello e da lavoro, praticati sui mercati più importanti come Ferrara, Rovigo, Mantova.

Spesso Camerini inviava gli agenti principali di Stienta nelle tenute più lontane (amministrate a loro volta da altri agenti): a Orti e Vigo nel veronese, per il controllo e la raccolta dei canoni d'affitto, e in Diamantina, nel ferrarese, per verificarne la gestione e decidere delle produzioni.

L'agente doveva regolarmente aggiornare il Padrone sulla consistenza della "cassa" e versare ai depositi di Rovigo, Ferrara e Padova tutto il ricavato delle varie tenute, il che testimonia il rigoroso controllo finanziario imposto dal Camerini. In diversi casi si verificava che l'agente sollecitasse il Padrone a rimpinguare la disponibilità monetaria dell'Agenzia " fino a che potremo esigere", vedendosi altrimenti costretto a ricorrere a prestiti da terze persone.

Ancora il "Conte Padrone" dava indicazioni sulle scelte agrarie, stabiliva gli acquirenti dei prodotti dell'Agenzia, sollecitava la riscossione dei canoni, esigeva parsimonia nelle spese di gestione che dovevano essere tutte documentate. E dalle lettere di Tartarini prima e del Suzzi poi emerge la preoccupazione di dover giustificare ogni esborso come l'unico possibile e il più favorevole "... onde il Conte Padrone stando a casa sappia quanto si esige e come si esige, quanto si spende e come si spende"¹⁰⁸.

Ecco alcuni esempi, particolarmente significativi, della fitta corrispondenza intercorsa.

¹⁰⁸ Cfr. ACCP, cart. 122, doc. 9-8-1958.

*Stienta 5 Luglio 1865*¹⁰⁹

In seguito alla sua 13 Giugno pp. le dirò che: Tosi G. rapp. ora da suo figlio Carlo di Bonello venne investito il 6 Gennaio 1825 dalli Coniugi ... a titolo di livello ... col carico al livellario del pagamento di tutte le imposte. Ai direttari ... successe il Conte Camerini Padrone per acquisto ... 1 Giugno 1825 ... Quel fondo è posto in golena di Bonello ... per Pertiche cens. 5:75 colla rendita di L. 34:58 e oltre del livello di annui scudi 10 ... l'utilista è obbligato a pagare le prediali che importeranno approssimativamente annui fiorini 10:- ed altri fiorini 4:= circa ... per la tassa consorziale dell'Argine di difesa del Po, e quindi tutto compreso dovrà sostenere un peso annuo da fiorini 35 a 36. La golena di Bonello in un decennio ebbe per due volte l'inondazione accagionata da rotte del Po, e la casa da me veduta alcuni giorni fa passando, è in deperimento tale da minacciar rovina ... La famiglia del Tosi non è numerosa perchè composta di lui, moglie, figlia d'anni 17 e figlio d'anni 12, non è assolutamente miserabile, egli à soltanto un anno di livello da pagare al Conte Padrone, è buono e galantuomo al di sopra d'ogni eccezione, e se è sbilanciato, la causa devesi attribuire alle inondazioni avute, per cui dovette far debiti per pagare i quali fu costretto ad affittare a vil prezzo la maggior parte del suo terreno (aveva di proprio 9:33 pertiche cens.) ... Io non saprei cos'altro aggiungere in relazione alle sue ricerche.

G. Suzzi

*Stienta, li 25 giugno 1865*¹¹⁰

Sono tornato ieri sera da Diamantina e da Bondeno: venerdì non si poterono incominciare le stime alle stalle in causa dei lavori della mietitura ... Al dopomezzodì abbiamo uniti e stimati N. 22 bovi in parte grossi in parte meno grossi che ieri poi sonosi venduti

¹⁰⁹ Cfr. ACCP, cart. 23, A-66-1.

¹¹⁰ Cfr. ACCP, cart. 101.

alla fiera di Bondeno ... per N. 400 da 20 franchi ... La fiera era popolata d'animali la carne buona valeva bav. 8 e nulla più, nei bovini da tiro poche ricerche in causa della scarsezza dei foraggi e gli scarti si dovevano vendere per quel che si poteva. La mietitura venne incominciata fino da mercordì ed anno in essa occupate oltre 400 persone: tutti i fattori coi quali parlai anche separatamente, mi dicevano che a terminarla occorrerà la settimana ventura ... Le canape da me vedute son belle, tranne diverse pezze in Vallunga che stettero indietro a causa della siccità, i formentoni non svilupparono come speravasi appunto in causa del secco, i fieni, dei quali non c'è abbondanza sono tutti ai fenili ... venerdì poi andremo dietro all'avena di cui ne abbiamo una buona quantità perché anche la valle si è portata bene ...

Umilissimo Servitore

Gaetano Suzzi

*Stienta, li 25 Gennaio 1861*¹¹

"Tratterò la vendita del frumentello e dei cascami che sarà effettuata al miglior prezzo possibile. Quando il Sig. Facchini verrà per il ricevimento della canapa ne darò avviso a V.E. per le necessarie istruzioni ... Io non manco né mancherò di sollecitare ogni esigenza e di arretrati e di crediti appartenenti a V.E ..."

Di V.E. Umilissimo Servitore

Gaetano Suzzi

La mentalità speculatrice, improntata al risparmio, chiaramente emersa proprio sulla base delle scelte che Camerini adottò per la conduzione del suo patrimonio fondiario, si evidenzia anche nel rapporto con gli agenti la cui unica fortuna era rappresentata dall'analfabetismo del Conte. Di conseguenza le lettere scritte dagli agenti gli venivano fatte conoscere da altri

¹¹¹ Cfr. ACCP, cart. 411.

agenti, che egli aveva a Padova, e le risposte, scritte sempre da terze persone, erano da lui solamente firmate.

Molto interessante a questo proposito è la corrispondenza tra l'agente Scabia di Padova, il più vicino al Padrone, e Suzzi di Stienta. Sull'intesa tra i due non ci sono dubbi: "Il vento per noi spira favorevolissimo ... e poi io in fin dei conti parlo sempre bene di noi ..." ¹¹². Così scrive Scabia all'amico in Polesine rammaricandosi di non potersi mai recare a trovarlo "... dovendo sempre stare con questo nostro epulone, che ... vuol tutto per Lui". L'agente padovano filtrava ogni notizia proveniente dalla periferia informando il Suzzi se eventuali persone si rivolgevano direttamente al Camerini per presentargli rimostranze o chiacchierare a proposito dell'Amministratore polesano per evitare che "... il Conte Padrone Camerini ... Uomo di prima impressione e temibile ... potesse precipitare" ¹¹³.

Una singolare gestione delle informazioni fa sì che la corrispondenza lasci intendere solo quello che gli agenti volevano far sapere e quindi appare difficile evidenziare il manifestarsi di quelle appropriazioni di cui gli agenti spesso furono accusati.

Addirittura durante l'amministrazione del nipote Paolo a Stienta, i contadini, che ormai avevano maturato una loro coscienza di classe, invitarono con una lettera aperta, il Conte Paolo a venire nelle sue proprietà a vedere "... il lavoro continuo ed accorto dei Suoi amministratori che riescono ad isolare Lei impedendole di parlare con coloro che potrebbero illuminarla ... Lei possiede i quattro quinti del territorio del Comune (Stienta) onde dagli atti della sua amministrazione dipende la sorte più o meno buona dell'intero Paese ... Inoltre, è adottato il sistema di far compiere agli agenti doppia funzione di rappresentanti e di mediatori: e così percepiscono una provvigione

¹¹² Cfr. ACCP, cart. 411, doc. 25.11.1862.

¹¹³ Cfr. ACCP, cart. 411, 29-7-1860.

per ciascun affitto e fra le ragioni che determinano la scelta di un fittavolo ... può apparire prevalente la maggiore provvigione offerta ... Succede ... che la quota di affitto delle piccole campagne diventa altissima per la aggiunta di questa provvigione che, dato il sistema, è annuale". Gli affitti, infatti, da qualche anno avevano scadenza annuale. I contadini, interpellando il Camerini, si chiedevano se egli fosse a conoscenza di ciò che un contratto a tale scadenza significasse. Nessuno compiva migliorie e sistemazioni; le concimazioni a lungo effetto erano sospese e le produzioni diminuivano. Ne traevano invece ottimi proventi gli agenti che con il sistema delle provvigioni integravano abbondantemente la loro paga¹¹⁴.

¹¹⁴ Cfr. ACCP, carte sparse, vetrina 8.